

internazionale
a PAG. 5

R.D. CONGO, ATTACCO CONTRO CONVOGLIO ONU: MORTO AMBASCIATORE ITALIANO E UN CARABINIERE

attualità
a PAG. 7

CONGO, QUANDO ATTANASIO RACCONTAVA A PROPAGANDA I MIGRANTI ECONOMICI

sanità
a PAG. 9

PESCARA, VIROLOGO: "VARIANTE INGLESE NON È PIÙ CAROGNA, DIFFUSIONE DIPENDE DA NOI"

attualità
a PAG. 11

ACQUISTO DEL VACCINO, DE LUCA A ZAIA: "INTERMEDIARI SOLO PER LA GRAPPA BARRICATA"

territori
a PAG. 13

MAXI GRAFFITO PER VALERIO VERBANO, 41 ANNI DOPO IL TUFELLO NON DIMENTICA

NOI E IL COVID (UN ANNO DOPO)



La pandemia ha cambiato le nostre vite e le nostre abitudini e sarà difficile tornare a essere quelli di prima. Almeno a giudicare dallo studio dell'Eurispes, che ha indagato diversi aspetti della relazione con il Covid. Gli italiani promuovono le mascherine senza alcun dubbio: è soprattutto una protezione per il 37,7% degli

intervistati, una necessità in questo momento storico per il 31,7%, e viene considerata utile dal 12,2%. Solo il 18,4% ha opinioni negative: è un'imposizione per il 6,9%, un sopruso per 5,8% e qualcosa di inutile per il 5,7%. Circa 7 italiani su 10 non nascondono di soffrire il fatto di dover evitare i contatti fisici con alcune persone care (37,9% mol-

to e 30,9% abbastanza), il 21,9% afferma di aver ordinato per la prima volta la spesa a domicilio dopo marzo 2020 e la stragrande maggioranza (66,2%) di chi ha sperimentato lo smart working ne apprezza l'organizzazione. Tanto che il 53%, quando sarà terminata l'emergenza sanitaria, vorrebbe alternare lavoro da casa e lavoro in presenza.



Il caso Pompei e lo storico Carandini, quando il vecchio vuol uccidere il giovane

di Nico Perrone

A proposito del futuro che spetta ai giovani, che bisogna far spazio alle nuove generazioni. Giù il cappello. Chi accusa è archeologo e accademico illustre, Andrea Carandini, ha scritto libri famosi, è studioso eccelso, ha 83 anni e su Google il suo nome rimanda a 181.000 segnalazioni. Parla molto, ultima polemica sulla nomina del giovane archeologo italo-tedesco Gabriel Zuchtriegel, 39 anni, come nuovo direttore del sito di Pompei, scelto dal ministero di Dario Franceschini. Ma ogni tanto, col massimo rispetto, si può dire a questi gagliardi studiosi che hanno anche un po' stufato? Di lasciar fare un pochino ai giovani? Di tenersi, di dare consigli gratis e su richiesta? Anche sbagliando si impara. Certo, forse nel caso di questi studiosi eccelsi anche quand'erano giovani avevano sapienza da ottantenni. Ma noi che possiamo farci? Siamo normali esseri umani, stanchi di vedere la scena sempre affollata di illustri anziani che, beffa tra le beffe, poi sempre accennano che bisogna dare spazio ai giovani, metterli alla prova ecc. ecc. Proprio loro, gli inamovibili. E, guarda che caso, l'attacco al giovane direttore scelto per rilanciare Pompei è sempre spostato sul versante della vile pecunia rispetto alla Cultura, con la 'C' maiuscola mi raccomando, che loro difendono. Eh sì, scrive Carandini: "Il ministero prima ha voluto una commissione che è riuscita a scartare i migliori... e poi il ministro ha scelto non il migliore della finale terna - un funzionario del medesimo ministero - ma una persona che giudico non all'altezza, già direttore a Paestum, con

idee di valorizzazione più commerciali e spettacolari che intrinsecamente culturali: dedito alla mera immagine, alla vaga bellezza...". E chissà su chi puntava il nostro, lasciamo stare. Insomma, quelli che in momenti drammatici si sbattono per trovare risorse svendono la cultura, che invece viene difesa e garantita dai mostri sacri. Servono sempre soldi? Ma che volete che interessi a queste personalità che hanno sacrificato tutto, che per la Cultura, sempre con la 'C' maiuscola, hanno sacrificato carriere e hanno sempre vissuto di stenti e fatto la fame? Scherzo, ovvio. La fame la fanno gli altri. Lo so, posso sembrare ingeneroso, troppo secco nei giudizi. Ma penso sia anche il momento di lasciar fare ai giovani, in ogni caso, tocca a loro sbagliare, trovare la soluzione migliore, perché sono loro che devono inventarsi il futuro. Noi abbiamo già dato, e i disastri che stiamo lasciando in eredità non sono di poco conto. Quindi, con tutto il rispetto, professor Carandini lasci sbagliare i giovani e basta. E sono pienamente d'accordo con lo psicologo Vittorino Andreoli, autore di 'Baby Gang. Il volto drammatico dell'adolescenza', quando scrive: "Oggi agli adolescenti non si chiede niente: questa è una società di idioti che ritiene che gli adolescenti non possano fare niente di utile se non andare a scuola. Bisogna dare loro dei ruoli positivi altrimenti se non li hanno se li cercano. E quello più facile è di rompere, di perseguire qualcuno". Quindi spazio alle idee e ai lavori per i giovani, parchi, panchine e bei cantieri da guardare per gli anziani.

Siamo stanchi di vedere la scena sempre affollata di illustri anziani che, beffa tra le beffe, poi accennano sempre che bisogna dare spazio ai giovani e metterli alla prova

Congo, attacco a convoglio Onu: morti ambasciatore e carabiniere

di Redazione

La Farnesina conferma il decesso, oggi a Goma, dell'Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Democratica del Congo Luca Attanasio e di un militare dell'Arma dei Carabinieri. L'ambasciatore ed il militare stavano viaggiando a bordo di una autovettura in un convoglio della MONUSCO, la missione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione nella Repubblica Democratica del Congo, spiega la Farnesina. L'ambasciatore e il carabiniere sono deceduti a seguito di un attacco a un convoglio delle Nazioni Unite a Goma. Il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha appreso la notizia del decesso dell'ambasciatore Luca Attanasio e del carabiniere mentre era al Cae di Bruxelles. Di Maio ha manifestato immenso dolore per l'accaduto, interverrà ora al Cae esprimendo pubblicamente il suo cordoglio davanti ai colleghi Ue. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha accolto "con sgomento la notizia del vile attacco che poche ore fa ha colpito un convoglio internazionale nei pressi della città di Goma uccidendo l'Ambasciatore Luca Attanasio, il ca-

rabiniere Vittorio Iacovacci e il loro autista. La Repubblica Italiana è in lutto per questi servitori dello Stato che hanno perso la vita nell'adempimento dei loro doveri professionali in Repubblica Democratica del Congo. Nel deprecare questo proditorio gesto di violenza gli italiani tutti si stringono nel cordoglio intorno alle famiglie delle vittime, cui desidero far pervenire le condoglianze più sentite e la più grande solidarietà". Anche il premier Mario Draghi ha espresso "profondo cordoglio" e sta seguendo "con la massima attenzione gli sviluppi in coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri". Intanto la Procura di Roma ha aperto un fascicolo: nel procedimento, coordinato dal procuratore capo Michele Prestipino, si procede per sequestro di persona con finalità di terrorismo. La Procura di Roma, che ha competenza nei casi di omicidi di italiani all'estero, ha delegato le indagini ai carabinieri del Ros.

Il cordoglio di Mattarella e Draghi
La Procura di Roma intanto
ha aperto un fascicolo,
a svolgere le indagini
saranno gli uomini del Ros

Congo, quando Attanasio raccontava a Propaganda i migranti economici

di Antonio Bravetti

Sorridente, elegante, ospitale. Così, nell'agosto del 2018, Luca Attanasio accolse la telecamera di PropagandaLive nella sua casa di Kinshasa. Diego Bianchi era accompagnato dagli operatori di Medici senza frontiere e Attanasio era in Congo da nemmeno un anno.

"Siete i primi ospiti a essere serviti dal nuovo chef, sta cercando di imparare la cucina italiana. Tenendo conto che chi insegna sono io non so il risultato...", sorride l'ambasciatore davanti a un piatto di lasagne. In Italia era appena partito il primo governo Conte, con la maggioranza M5S-Lega. Alla nave Diciotti, che aveva soccorso 190 persone al largo di Lampedusa, era impedito di sbarcare in Italia. A Roma si discuteva di chi fugge dalla "semplice" migrante economico. Attanasio la vedeva così: "In Congo ci sono circa 1.200 italiani sparsi in quattro zone, sono ar-

rivati qui alla ricerca di un futuro economico migliore, esponenti di questa migrazione economica". Quando? "Soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale- raccontava Attanasio- c'era la percezione e la speranza di una vita migliore e così è stato per diversi anni: in Congo c'è stato un boom economico dopo la Seconda guerra mondiale in cui gli italiani sono stati protagonisti e hanno potuto rendere questo Paese più strutturato e prospero".

In tanti hanno scelto la provincia del Kivu Nord: "Al nord c'è una sorta di Eden- spiegava l'ambasciatore- una terra fertillissima. Molti italiani andarono lì per creare fattorie e dedicarsi all'agricoltura". Oltre a questi "migranti economici" c'è un'altra presenza italiana in Congo: "Missionari sparsi in tutto il terreno a fare cose straordinarie", ricordava con soddisfazione Attanasio.

Nell'agosto del 2018 accolse il giornalista Diego Bianchi e gli raccontò degli italiani che si erano trasferiti lì in cerca di fortuna dopo la Seconda Guerra mondiale



Vaccino, De Luca a Zaia: Intermediari solo per la grappa barricata

di Nadia Cozzolino

“Gli intermediari per l’acquisto dei vaccini? Penso che sia una bestialità. Qualche collega del Veneto lo ha proposto, io mi permetto di osservare che i vaccini sono un prodotto un po’ diverso dalla grappa barricata, quella puoi comprarla con gli intermediari...”. Così il governatore della Campania Vincenzo De Luca in merito all’idea dell’omologo veneto Luca Zaia di acquistare i vaccini tramite ‘intermediari’.

“I vaccini – dice il presidente della Regione Campania – vanno acquistati sulla base dei rapporti tra i governi nazionali e regionali interloquendo con le aziende produttrici e subordinando il tutto ovviamente alle verifiche delle agenzie di controllo sanitario, l’Ema o perlomeno l’Aifa a livello nazionale. A queste condizioni si può cercare anche sul mercato”.

“L’interlocuzione con l’attuale commissario (Domenico Arcuri, ndr) è pessima e non abbiamo concretamente la possibilità di fare una programmazione. Un direttore generale di un’Asl, ad oggi, fine febbraio, non sa con certezza quanti vaccini avrà a marzo. Questo vuol dire che se devi vaccinare un cittadino che deve avere poi il richiamo, devi pensarci dieci volte perché senza garanzia che arrivi il secondo

vaccino tu crei un danno al paziente”. Lo ha detto il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, che ha definito “sconcertanti” i tagli sulle forniture dei vaccini, spiegando che “dal governo non dicono assolutamente niente”. “Noi ci auguriamo che il nuovo governo, ma non c’è da farsi grandi illusioni, dia un’accelerazione alle forniture. Credo che dobbiamo accelerare i tempi di valutazione dei vaccini da parte di Aifa ed Ema – ha proposto il governatore -. I tempi di attività di queste agenzie sono incompatibili con i tempi dell’epidemia. Non possiamo perdere mesi. Noi chiederemo che queste indagini si facciano nel giro di pochi giorni, ma in condizioni di sicurezza. L’Ema e l’Aifa devono lavorare anche la notte e devono essere valutati tutti i vaccini presenti nel mondo”.

De Luca ha chiesto che l’Italia si attivi per produrre i vaccini. “Quando ci dicono che ci vogliono mesi per realizzare le tecnologie, io dico che, se cominciasse a lavorare oggi per 24 ore al giorno, a giugno, luglio, o agosto avremo le tecnologie, in modo particolare i bioreattori che servono per produrre i vaccini. Ma se non abbiamo capacità di programmazione, continueremo ad arrivare sempre tardi”.

I vaccini vanno acquistati sulla base dei rapporti tra i governi nazionali e regionali interloquendo con le aziende produttrici

Il 19enne di
Autonomia operaia
fu ucciso in casa da
un commando di tre
persone. L'omicidio,
rivendicato dal
movimento fascista
dei Nar, è ancora
oggi senza
un colpevole

Maxi graffito per Valerio Verbano, 41 anni dopo il Tufello non dimentica

di Marco Agostini

Valerio', un nome con sopra un volto. Non uno qualsiasi per il III Municipio e per Roma. I due occhi grandi, il sorriso appena accennato e il viso di Valerio Verbano, a 41 anni dalla sua morte, da oggi illuminano un grande murale sulla facciata dell'Istituto professionale 'Federico Cesi', in via delle Isole Curzolane. L'opera è firmata dal noto street artist napoletano Jorit, che lo ha raffigurato con alcune strisce rosse sulle guance, come un 'indigeno' pronto alla battaglia.

L'idea nata un anno fa, ha subito rallentamenti a causa del covid, poi il rush finale degli ultimi giorni e oggi l'inaugurazione ufficiale. Presenti, oltre l'autore, anche il vicepresidente del III Municipio, Stefano Sampaolo, l'assessore alla cultura del III Municipio, Cristian Raimo, la consigliera regionale del Pd Marta Leonori che ha ricordato come anche la Regione abbia contribuito all'ultimazione del graffito.

Valerio Verbano venne ucciso nella sua casa di via Monte Bianco il 22 febbraio 1980. Attivista militante, appartenente all'area di Autonomia Operaia, venne freddato con un colpo di arma da fuoco in un agguato da tre uomini armati che si erano introdotti a volto coperto nella sua casa, e avevano immobilizzato i genitori del 19enne aspettando il suo rientro. Nonostante le lunghe e ripetute indagini e la rivendicazione dai parte del movimento fascista dei Nar (Nuclei armati rivoluzionari), al momento l'omicidio resta senza un colpevole. Durante

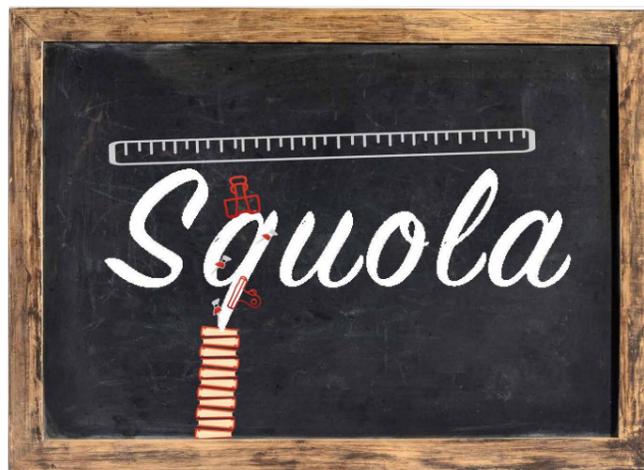
l'inaugurazione un pensiero è sfatto rivolto anche a Carla, la mamma di Valerio Verbano, scomparsa nel 2012, impegnata per tutta la vita a chiedere giustizia per l'uccisione del figlio.

"L'importante - ha detto Leonori - è che ci sia un messaggio che trasmette valori integrati nel quartiere. Poter fare cose con il Municipio è stato davvero un piacere. Aver potuto contribuire a costruire questa opera penso che sia un valore aggiunto anche per la Regione".

"Grazie a Jorit e a tutti quelli che hanno avuto questo sogno e che si sono impegnati. Si crea così una piccola geografia antifascista in questo territorio, che sono le pietre d'inciampo, il monumento al giudice Amato, c'è via Monte Bianco e oggi anche questo", ha commentato il vicepresidente del III Municipio, Stefano Sampaolo, che ha aggiunto: "Veder procedere questa opera, è stato emozionante. Quello che spero è che ognuno di noi continui ad emozionarsi e continui a riflettere. Spero che gli studenti dei licei passando qui, possano interrogarsi su chi era Valerio Verbano. Quello che può essere utile è che questa memoria non sia qualcosa di retorico ma qualcosa che entra nella nostra vita quotidiana".

L'autore del maxi graffito, Jorit, ha commentato: "Quello che mi ha colpito durante la realizzazione è il senso molto forte di comunità che c'è qui. Un quartiere vivo e non un dormitorio. Lascio un pezzo di cuore qui su questo muro".





Al liceo 'Marconi' di Pesaro parte il corso giornalismo per 'educare al rispetto'

di Marco Marchese

“Educare al rispetto è un macrotema che ha moltissime sfaccettature: dall'integrazione ai valori costituzionali, dall'inclusione al rispetto delle differenze. La memoria sarà il nostro punto di partenza, perché la conoscenza del passato ci permette di vivere e interpretare il presente con maggiore consapevolezza”. Così Giulio Giarrocco, formatore della redazione scuola dell'agenzia di stampa Dire, ha presentato oggi il progetto 'Educare al rispetto - A forza di essere vento', durante il primo incontro a distanza con una classe del liceo 'Marconi' di Pesaro, scuola capofila.

Un progetto che a partire dalla tragedia, troppo spesso dimenticata, della Shoah di Rom e Sinti durante la Seconda guerra mondiale, affronterà più in generale con i giovani il tema delle diverse forme di violenza e discriminazione, nel passato e nel presente. Grazie alla collaborazione dell'agenzia di stampa Dire e diregiovani.it gli studenti verranno coinvolti attivamente per stimolarli a riflettere sui temi del progetto. Come l'incontro di questa mattina, per offrire agli studenti gli strumenti necessari per diventare protagonisti attivi della campagna di comunicazione nazionale.

Dalla struttura di un articolo di giornale alla tecnica dell'intervista, dalla fotografia al video servizio, ai ragazzi verrà fornita una cassetta degli attrezzi per strutturare i loro contributi nel modo più efficace. I giornalisti dell'agenzia Dire affronteranno con gli studenti il tema della memoria storica e li stimoleranno così a realizzare contenuti originali per fornire il loro punto di vista sulle tematiche del progetto, sugli eventi o sulle date significative del nostro passato.

“Siamo particolarmente orgogliosi di questo progetto- ha detto il preside Riccardo Rossini- ma siamo anche convinti che i progetti da soli non bastano. È poi fondamentale l'intervento giornaliero, la comunicazione che diamo ai ragazzi sulla necessità del rispetto di se stessi, delle regole e degli altri. In poche parole, sulla necessità di diventare un bravo cittadino, una brava persona. La scuola deve farsi promotrice di un principio di inclusione, basato sulla solidarietà e sul rispetto degli altri”.

'Lo studente al centro' per un internet sicuro a casa e scuola all'IC Croce di Paglieta

di Martina Mazzeo

“Connessi e consapevoli- i giovani in rete”, è il titolo del webinar organizzato nell'ambito del progetto 'Lo studente al centro' dell'istituto comprensivo 'Croce' di Paglieta in collaborazione con l'Istituto di Ortofonia. Il webinar, che si è rivolto ad alunni, docenti e famiglie, è stato organizzato con l'obiettivo di sensibilizzare e informare sui rischi e le opportunità della rete. Diversi gli esperti che sono intervenuti alla diretta, organizzata in collaborazione con l'agenzia Dire.

“L'idea è quella di supportare la crescita dei nostri cittadini digitali. A questo obiettivo contribuiranno tutti i docenti perché la sicurezza in rete non può che essere un tema trasversale alle materie” ha esordito la preside Lara Di Luigi.

“Io sono stata vittima di bullismo sui social- racconta loana, studentessa- era stato creato un profilo a mio nome in cui venivo insultata. Quando l'ho scoperto ho parlato subito con mia madre. È tutto finito ma io ho ancora difficoltà a relazionarmi con gli altri” confessa la giovane.

“Bene hai fatto a rivolgerti a tua madre” l'ha rinforzata Valentina Bianchi, psicoterapeuta dell'età evolutiva dell'IdO. Se internet può essere luogo di insidie, prosegue Bianchi, “ciò che conta è lavorare coi ragazzi sull'empatia e sulla condivisione di informazioni per renderli consapevoli delle conseguenze, psicologiche e legali, di un atto di bullismo. Agli adulti invece voglio dire: non demonizziamo strumenti digitali, impariamo a conoscerli e ad essere presenti nei luoghi dei nostri ragazzi per comprenderli”.

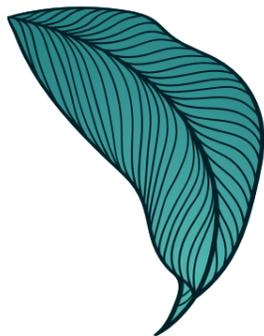
In sintonia con Bianchi anche Mauro Cristoforetti, rappresentante del Safer Internet Center Italia, consorzio per la sicurezza coordinato dal ministero dell'Istruzione: “Viviamo in un mondo onlife, perciò abbiamo delle responsabilità nell'uso delle tecnologie- dice rivolgendosi ai ragazzi collegati- Ogni volta che entriamo in un ambiente digitale, prima di condividere, possiamo provare a immaginare le conseguenze delle nostre azioni. Forse a volte abbiamo la tentazione di diventare popolari pubblicando un post, invece fermiamoci a pensare. Nel fare questo passaggio diventiamo cittadini digitali”.



Abruzzo, Marche e Umbria: mobilitazione femminista per il diritto all'aborto contro gli attacchi del centro-destra

di Annalisa Ramundo

Il sì all'aborto farmacologico senza ricovero ospedaliero, contenuto nelle linee di indirizzo sulla Ru486 pubblicate la scorsa estate dal ministero della Salute, continua a incontrare ostacoli e dalle giunte di centro-destra di Marche, Abruzzo e Umbria riparte l'offensiva al diritto di scelta delle donne, decise a mobilitarsi per impedire quello che viene definito un "arretramento culturale terribile". A scandire il duro atto d'accusa è Marina Toschi, ginecologa e rappresentante della rete italiana contraccezione e aborto Pro-choice, che demonizza la proposta di legge con cui Regione Umbria mira a modificare l'assetto dei servizi socio-sanitari. "Questa proposta di legge invece di puntare sul welfare sociale e sanitario, punta sul caregiver a casa, e si sa che di solito si tratta di donne-spiega all'agenzia Dire- In più, si vogliono inserire le associazioni cattoliche nei consultori, per orientarle nell'approccio alla contraccezione e all'ivg e fare il lavoro che, secondo loro, non fanno gli operatori sanitari: convincere le donne a non ricorrere all'aborto". L'accesso alla Ru486, poi, ancora un miraggio nei consultori di tutta Italia, è praticamente impossibile persino negli ospedali delle città capoluogo umbre, Terni e Perugia. Non va meglio nelle Marche, dove la pillola abortiva "ha una percentuale di utilizzo pari al 6% e viene somministrata solo in tre ospedali: Urbino, Senigallia e San Benedetto del Tronto", sottolinea Maria Assunta Vecchi, attivista della rete 'Molto più' di 194'. "Non riusciamo a capire perché si voglia limitare l'uso della pillola abortiva agli ospedali, ancor più in un momento di pandemia", denuncia alla Dire Benedetta La Penna di Coalizione civica, che due domeniche fa con altre 12 associazioni ha organizzato un sit-in a Pescara davanti a Regione Abruzzo. Nel mirino la circolare inviata alle Asl con cui l'assessora regionale alla Sanità, Nicoletta Veri, "raccomanda" l'interruzione di gravidanza farmacologica negli ospedali. La mobilitazione delle reti femministe del centro-Italia continuerà con altri appuntamenti in fase di costruzione per i primi di marzo.



Su separazioni "giusto garantire informazioni sui minori a entrambi i genitori". Ecco proposta di legge dall'Abruzzo a firma Lega

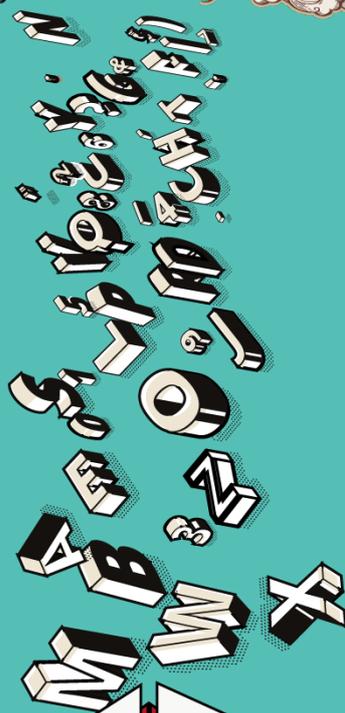
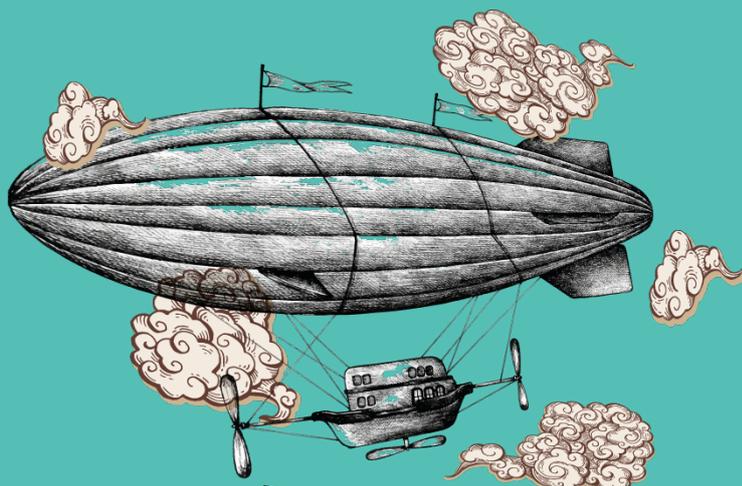
di Alessandra Farias

"Dobbiamo mettere in condizione i genitori, anche quelli separati, di assolvere al loro ruolo conoscendo tutte le cose che riguardano il proprio figlio. Credo che sia un atto di civiltà e visto che si sta facendo anche in altre Regioni penso che anche l'Abruzzo meriti una norma di questo tipo". Così il capogruppo Lega della Regione Abruzzo Vincenzo D'Incecco alla Dire ha definito il progetto di legge già depositato e di cui è primo firmatario, con cui si afferma, in sostanza, la necessità di ap-

plicare il concetto di bigenitorialità lì dove vi sia una separazione, al fine di garantire un flusso informativo sulle questioni legati al minore anche al genitore non affidatario. Una norma "nata dal confronto con tanti genitori e associazioni" con cui "la Regione - ha spiegato il capogruppo - si impegna a comunicare al genitore non affidatario tutte le notizie inerenti il minore stesso nei rapporti tra gli enti della Regione e il minore. La Regione si impegna anche a realizzare delle convenzioni con gli enti locali affinché anche

gli enti lo facciano loro". Nessuna deroga è però prevista in caso di sospette violenze su uno dei partner, violenze che spesso riguardano le donne, o in caso di sospetti abusi sul minore. "Si parla solo di richiesta da parte del genitore non affidatario che chiede alla Regione di essere informato su ciò che riguarda il suo figlio - ha conclude D'Incecco -. Ciò non toglie che dibattito in aula si possa arrivare ad accogliere emendamenti o eventuali modifiche". Anche in altre Regioni, a quanto risulta, ci si muove nella stessa direzione





www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
corso d'Italia 38/a, 00198 - amministrazione@comesrl.eu